

L'U.R.S.S. e la Germania

L'8 maggio 1945, a Reims, la sconfitta della Germania hitleriana veniva sanzionata dalla firma dell'armistizio: sette anni sono passati da allora, ma la più pesante eredità del conflitto mondiale non è stata liquidata: il problema della sistemazione post-bellica della Germania non è stato risolto.

Qual'è la situazione oggi della Germania? Essa è divisa in due parti, senza unità statale. La sua economia è spezzata in tronconi, fra i quali quasi non esiste più un rapporto stabile di scambi. Il Paese è occupato dalle truppe alleate, che condussero la guerra vittoriosa contro il regime hitleriano. Il trattato di pace non è stato ancora firmato, sicché a sette anni dalla fine della guerra il popolo tedesco non ha ancora riconquistato la parità di diritti con le altre nazioni. Non è stato risolto il problema di fondo che era emerso dalla catastrofe della guerra e cioè quello di tagliare le unghie ai gruppi economici e alle caste nuziali, che avevano precipitato il mondo nell'abissi.

Lungi dall'avvicinarsi a soluzione, il problema tedesco si è aggravato negli ultimi anni; e le responsabilità di questo aggravamento sono fissate in modo ormai non confutabile. Respungendo le rinnovate tenaci proposte dell'Unione Sovietica per un accordo a quattro, gli americani hanno creato, con iniziativa unilaterale, lo Stato di Bonn, hanno rafforzato i loro presidi nel territorio da loro occupato al punto di trasformarlo in un campo trincerato americano, hanno messo le mani sull'intera economia della Germania occidentale con una operazione di banditismo rispetto alla quale quella compiuta alla fine della prima guerra mondiale appare pallidissima. In compenso di questa rapina e dell'allineamento di Bonn alla politica atlantica, essi hanno garantito l'immunità e restituito praticamente il potere economico e politico alle forze, che da un cinquantennio stanno dietro all'imperialismo germanico.

Ciò ha appropinquato a un solo, infuocato risultato: l'approfondirsi della frattura della nazione, il pericolo della guerra civile e il sorgere di un nucleo militarista tedesco in funzione aggressiva. L'Europa ha avuto di nuovo motivo per trepidare: il popolo tedesco ha visto ancor più allontanare la sua indipendenza e la sua unità. Gli appelli e le proposte dei capi della Repubblica democratica tedesca per trovare un accordo con gli uomini di Bonn, che permettesse di ricongiungere le parti separate del Paese, sono stati tutti sprezzantemente frustrati dal «no» degli americani e dei loro obbedienti alleati del governo Adenauer.

Questa era la situazione nella quale si è inserita la nota sovietica del 10 marzo: situazione pericolosa per la pace, iniqua per il popolo tedesco, il quale pagava con la perdita della sua unità e della sua indipendenza l'avventura di Hitler, gravida di oscurità minacce per l'Europa intera, al cui centro si lasciava una piaga dolente. La nota sovietica del 10 marzo era una prospettiva nuova all'Europa e alla Germania. Per apprezzare la lungimiranza delle proposte sovietiche, basta ricordare che l'URSS è il Paese che di gran lunga ha più sofferto per l'impreca hitleriana: diciassette milioni di morti, città e paesi ridotti a un cumulo di rovine, miliardi di ricchezze economiche distrutte. Eppure questo popolo e questo Stato dichiarano oggi dinanzi al mondo che essi sono pronti a restituire al popolo tedesco unità, indipendenza e parità con le altre nazioni, abolendo ogni discriminazione e ogni condizione minoritaria.

L'Unione Sovietica chiede una sola garanzia: e la chiede per sé, per l'Europa colpita dalle passate aggressioni degli imperialisti teutonici, e per lo stesso popolo tedesco: che la Germania, restituita a Stato unitario, indipendente e con pari diritti, resti fuori da ogni blocco politico e militare. Insomma, una neutralità dello Stato tedesco, che garantisca gli altri Paesi europei dal ricorrere alle loro frontiere di una minaccia di aggressione e rappresenti un elemento di distensione nel cuore dell'Europa. Coerente alle dichiarazioni fatte da Stalin quando ancora ardeva la battaglia antihitleriana, l'Unione Sovietica propone dunque non la vendetta, ma la giustizia e la pace. Ancora una volta essa respinge il metodo delle iniziative unilaterali e si schiera sul terreno della discussione e dell'accordo fra le grandi potenze.

Possono respingere questo gesto solo quelli che non vogliono deliberatamente una soluzione della questione tedesca. Il problema di un grande popolo, non si risolve condannandolo all'infertilità, né armandolo a una corteo d'altra, né degradandolo a base militare. E non c'è pace in Germania, quando l'Unione Sovietica denuncia con forza la gravità e i pericoli del riarmo di Bonn, uo-

SCHIACCIANTE ATTO D'ACCUSA CONTRO I NEMICI DELL'UMANITÀ

Malik ha denunciato all'ONU l'aggressione batteriologica in Corea

Le prove dei crimini USA rimesse ai giuristi democratici - Ehrenburg, Grekov e il Patriarca Alexei parlano a Mosca in una grande manifestazione

NEW YORK, 14. — Il delegato sovietico, Jacob Malik, ha portato oggi la protesta della Corea e della Cina popolare contro la criminale guerra batteriologica americana di fronte alla commissione dell'ONU per il disarmo, all'apertura dei lavori di essa. Malik ha chiesto l'intervento della commissione perché giustifichi urgenti misure contro il futuro impiego di tali armi criminose. «Il mondo intero — ha dichiarato Malik — è indignato contro l'impiego di armi batteriologiche in Corea e in Cina da parte degli Stati Uniti. La Commissione per il disarmo non può ignorare questi fatti, che rappresentano un evidente tentativo di distruzione in massa di vite umane. Io chiedo quindi che la commissione prenda immediatamente in esame questo problema, e proceda immediatamente a proibire l'uso delle armi batteriologiche».

Malik ha invitato quindi la commissione, in seno alla quale do-

Messaggio ai coreani del Fronte patriottico

PHYONGYANG, 14. — Il Fronte Patriottico Unito, rappresentante di settanta partiti e organizzazioni democratiche della Corea, ha lanciato ieri a tutto il popolo coreano un messaggio, nel quale si denuncia il piano perseguito dagli aggressori con il lancio dei germi di malattie infettive sul territorio della Repubblica di Corea.

Il messaggio rileva che gli organizzatori della guerra batteriologica speravano che il lancio degli insetti appesantiti, effettuato durante l'inverno e all'inizio della primavera, passasse inosservato, sicché con l'avvento della primavera gli insetti potessero diffondere efficacemente le malattie mortali nella Corea settentrionale, con l'annientamento in massa della popolazione civile e dei combattenti. Questo piano è stato sventato, grazie alla vigilanza delle autorità popolari, le quali chiamano a raccolta tutto il popolo per l'adozione di efficaci misure.

Un documento del FDU rende noto poi che i verbali delle analisi effettuate dalla Commissione della Direzione sanitaria dell'Esercito Popolare, uniti alle altre prove materiali dei crimini, sono stati consegnati come prova inconfutabile alla delegazione dell'Associazione Internazionale dei Giuristi Democratici, attualmente in visita in Corea.

Radio Mosca ha riferito intanto nel suo notiziario larghi brani dei discorsi pronunciati da Ilya Ehrenburg, Boris Grekov e numerosi altri oratori nel corso della grande manifestazione di protesta di ieri a Mosca.

Tutti gli oratori hanno denunciato con energia l'odioso crimine americano, sottolineando l'eccezionale gravità di esso e i pericoli che ne derivano per il mondo. Essi hanno ricordato come soltanto gli Stati Uniti e il Giappone, fra tutte le grandi potenze, si siano rifiutati nel 1935 di firmare la convenzione di Ginevra contro la guerra batteriologica.

Ilya Ehrenburg e Boris Grekov hanno in particolare denunciato l'atteggiamento del governo americano dalle sue responsabilità in questo crimine. «L'inchiesta del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra. In realtà, nel momento stesso in cui il governo americano tenta di sottrarsi all'indagine mondiale cercando in questa organizzazione gente disposta a seguire alla lettera le sue istruzioni, proseguono in Corea i crimini batte-

RISPONDANO A QUESTO!



Questo è l'interno di una baracca di minatori siciliani. Non è migliore di altre migliaia di baracche in cui vivono milioni di diseredati del Sud. Cosa ha dato a costoro il governo d.o.? Promesse e, nel caso, piumo e galera. Rispondi sul questo argomento «Il Popolo» in cerca di argomenti elettorali

TERRORE NELLA SPAGNA FASCISTA

Cinque antifranchisti fucilati a Barcellona

PARIGI, 14. — Cinque antifranchisti spagnoli, condannati a morte il 12 febbraio da un tribunale militare fascista, sono stati fucilati stamane all'alba a Barcellona. I cinque erano stati definiti dalle autorità fasciste «sindacalisti anarchici» e condannati in base all'accusa di «atti di terrorismo».

Essi sono: Pedro Odover, Jose Perez, Jorge Pous, Santiago Amor, Gilles Urrea. In loro favore erano intervenuti, inutilmente, questi antifranchisti, che avevano rivolto un messaggio al Papa.

Le condanne di altri quattro antifranchisti sono state commutate in 30 anni di carcere.

Discussioni tripartite per Trieste?

PARIGI, 14. — Da indiscrezioni raccolte dall'INS - in ambienti diplomatici di grande autorità - si apprende che l'Inghilterra che le tre grandi potenze occidentali - Inghilterra, Francia e Stati Uniti - svolgano delle conversazioni sul problema di Trieste.

La questione sarebbe affrontata «da punti di vista abbastanza nuovi» per iniziativa della

Giovani cattolici passano alla F.G.C.I.

Nella sola provincia di Potenza ben 271 giovani, già appartenenti ad organizzazioni clericali e fasciste, hanno chiesto l'iscrizione alla Federazione Giovanile Comunista.

In questo ultimo mese poi, nella Sezione della FGCI di Melitino, un paese in provincia di Potenza, il fatto ha assunto una particolare consistenza, che sta a testimoniare della giusta impostazione che i giovani comunisti di questa città hanno saputo dare alla loro attività, indirizzandosi a tutti gli strati della popolazione giovanile, 58 giovani (tra cui 10 ragazze) dei cui nomi omettiamo la pubblicazione per ragioni di spazio, sono stati reclutati alla FGCI. Di questi 58 giovani, ben 53 provengono dall'azione Cattolica, 3 dal MSI e 2 dal Partito Socialdemocratico.

8.000 lavoratori scioperano a Piombino per la produzione e contro il piano Schuman

Sciopero generale in Sardegna deciso dalla C.G.I.L., dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L.

Con uno sciopero di 2 ore gli 8000 lavoratori di Piombino hanno dato vita a una imponente manifestazione di protesta contro il Piano Schuman, attualmente in discussione al Senato.

Lo sciopero di Piombino ha coinvolto tutte le categorie cittadine assumendo l'aspetto di una grande manifestazione popolare, cui si sono associati anche i commercianti, colpiti anch'essi dalla crisi di sottocostruzione e dalle prospettive di maggiore depressione che gli impegni del governo aggravano ulteriormente. Al termine della manifestazione, che è culminata in un'assemblea al teatro Metropolitan, dove sono affluiti in corteo i cittadini, è stato deciso di inviare una delegazione popolare a Roma per incontrarsi con i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari del Senato.

Per il tenore di vita è sottolineata inoltre dalla portata nazionale delle agitazioni di altre importanti categorie, quali quelle degli alimentari e dei petrolieri.

Da oggi al 21 marzo gli alimentari di numerose aziende delle provincie di Roma, Venezia, Arezzo, Livorno, Napoli, Genova, La Spezia e Imperia hanno effettuato scioperi, varianti, per la durata della 24 ore alle due ore per tutti gli scioperi, decisi collegialmente dai sindacati della CGIL, della CISL e dell'UIL, sono riusciti per percentuali che variano dal 97 per cento sino alla punta massima di partecipazione. Come è noto gli alimentari, nel quadro della battaglia per l'elevamento del tenore di vita, rivendicano il rinnovo del contratto e la immediata corresponsione di azioni sui futuri miglioramenti. Agli operai di Firenze e di Caserta hanno effettuato scioperi, pienamente riusciti, ottenendo il trattamento previsto dall'accordo nazionale dell'8 febbraio, in base al quale sono estesi ai panettieri i benefici della rivalutazione e della contingenza.

CONTRO LE FONDAMENTALI CONQUISTE DEMOCRATICHE E REPUBBLICANE

l.d.c. e i monarchico-fascisti stanno perfezionando l'alleanza

Explicita ammissione dei repubblicani - Vaste iniziative democratiche del popolo meridionale

La torre di Babele sembrerebbe un'assi di armonia in confronto al campo dei partiti governativi. Qui non si tratta più di confusione della lingua ma di un caos permanente, di acrobazie tali che neppure la stampa governativa meglio specializzata riesce a tenervi dietro. Se non fosse negli ambienti politici si escluda che il governo possa ancora sfidare l'opinione pubblica tentando un rinvio delle elezioni, il fatto che una subdola proposta in tal senso sia stata avanzata da Romita ha sconcertato, e soprattutto ha offerto una nuova misura della diffidenza in cui i governativi si dibattono. Circolano di nuovo, così, le voci di una manovra tendente a rinviare le elezioni limitatamente però ai grandi centri cittadini, dove più grande è la paura clericale di una sconfitta.

L'incontro che De Gasperi ha avuto con Simoniolo subito dopo le dichiarazioni di Romita è stato messo in rapporto con queste voci.

studando e ricercando le soluzioni che meglio rispondono all'interesse popolare, confidando nelle forze sane della Nazione. Le indicazioni del Comitato centrale del PCI hanno dato nuovo slancio al lavoro delle organizzazioni democratiche. Basti citare due notizie che giungono dalla provincia: in tutta la Lucania già duecento assemblee locali hanno preparato il Congresso che riunirà a Potenza delegazioni elette da tutte le donne della regione, sull'esempio del grande congresso che ha avuto luogo in Sardegna nello stesso modo i paesi della Calabria eleggono i loro rappresentanti al convegno della terra che avrà luogo a Catanzaro e che solleva il problema della distribuzione della superficie agraria e della ripartizione dei prodotti del suolo. Infine deve essere rilevata l'importanza del lavoro del Consiglio direttivo della Lega Nazionale delle Cooperative nell'ultima sua riunione. Alla unanimità è stato approvato un ordine

Sciopero di 24 ore dei servizi pubblici belgi

BRUXELLES, 14. — Si svolge oggi in Belgio uno sciopero di 24 ore dichiarato dal personale dei pubblici servizi in appoggio alla richiesta di aumenti salariali.

La grancassa del Mezzogiorno

Colpiti — e giustamente allarmati — dalla impostazione largamente nazionalistica del Comitato Centrale del PCI alle prossime elezioni amministrative, e ancor più dalle ampie alleanze che le forze popolari si vanno assicurando con la loro azione per la rinascita del Mezzogiorno, i clericali governativi cercano di rifarsi come possono. Ecco ad esempio Rodolfo Avata nell'editoriale del Popolo: «Si pensi — esclama — di quale importanza ed entità sono le iniziative già avviate a compimento dal governo!». A che altro serve, aggiunge, se non a rinnovare economicamente e socialmente le regioni meridionali il piano decennale di investimenti della Cassa del Mezzogiorno? Vediamoli, dunque, i risultati di questa famosa Cassa, unico mozzico che i clerico-governativi sono capaci di accendere, in mezzo a tanta oscurità. Bastano pochi numeretti semplici semplici. La Cassa, si sa, aveva in progetto una spesa di 1.000 miliardi in dieci anni, cioè di 100 miliardi all'anno, ha cominciato a funzionare il 1. luglio 1950. Ebbene, al 31 dicembre 1951, dopo 18 mesi di gestione, il grado di esecuzione dei programmi era questo: — Progetti approvati per 95 miliardi; — Lavori appaltati per 69 miliardi; — Pagamenti effettivamente effettuati per lavori ultimati o in corso: circa 50 miliardi! Che cosa ci tiene a raccontare, dunque, il ministro Campilli, quando nella sua relazione alla Camera parla dell'effettuazione di un programma biennale di 280 miliardi per la Cassa del Mezzogiorno? A che vale la demagogia elettorale del governo, se poi il governo stesso non è stato in grado di spendere nel sud, in un anno e mezzo, che la metà del programma del primo anno? Ma non è tutto. Le spese della Cassa non sono affatto, in gran parte, spese nuove: esse non fanno che sostituire le normali spese (strade provinciali, accademie, eccetera). La prova più schiacciante e documentata di questo fatto, la prova più evidente del fallimento degli scopi dichiarati della Cassa, eccola: nel 1949 le giornate di occupazione per opere pubbliche nel Mezzogiorno furono 24 milioni e 600 mila; nel 1950, nel primo anno cioè di applicazione della Cassa, le giornate di occupazione diminuirono a 13 milioni e 100 mila. Tutte le statistiche ufficiali tacciono pudicamente la cifra relativa al 1951. E del resto lo stesso presidente della Cassa, Ferdinando Rocca, ha lamentato, in un articolo pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno che uno dei difetti di funzionamento dell'ente da lui presieduto è «lo scarso assorbimento di mano d'opera».

Non ci sembra ci sia altro da aggiungere.

Il dito nell'occhio

Sacrificio «Si capisce che la difesa è sacrificio: triste sacrificio in vista di ulteriori sacrifici». Dal Popolo. E dopo gli ulteriori sacrifici, ci saranno ulteriori sacrifici, finché presto, al termine di così frequenti sacrifici ci attendere — almeno — la beatitudine eterna.

Proprio oggi un settimanale ha pubblicato un'ampia inchiesta secondo la quale i francesi frodano il fisco più degli inglesi, quanto gli americani, e meno degli italiani. Moralizzati così i rapporti con lo Stato e conservando intatto il primato delle esazioni, appare evidente il significato della riforma Vanoni.

Cinque navi arenate nel Canale di Suez

ISMALIA, 14. — Questa mattina cinque navi si sono arenate nel canale di Suez ed il traffico è stato completamente paralizzato in seguito ad un violentissimo vento caldo del deserto il «khamasi» che soffiava alla velocità di 80 km. all'ora, sollevando la sabbia, dirottando le navi e riducendo la visibilità a pochi metri.

Moralità Vanoni

Dalla rivista Libertas, settimanale della D.C.: «Alla vigilia della dichiarazione di redditi per il 1951 appare più evidente il significato della riforma Vanoni, tendente al riordinamento generale dei tributi e alla moralizzazione dei rapporti tra cittadino e Stato».

Il fesse del giorno

«Il problema attuale del socialismo italiano è quello di stabilire il punto d'incontro dell'ascia dell'intolleranza personalistica con l'orditura dell'intransigenza sui principi». Da una dichiarazione di Romita alla Stampa.

ARMANDO